

IL CASO

"Salviamo i ciclisti": il web si mobilita ogni anno sulle strade centinaia di vittime



Parte la campagna per il "diritto di pedalare". Dal Times a Repubblica.it, da Facebook a Twitter, si moltiplicano le iniziative, con un appello in 8 punti ai governi di ANGELO MELONE

"Salviamo i ciclisti": il web si mobilita ogni anno sulle strade centinaia di vittime

Lo scorso mese di novembre la giornalista del Times Mary Bowers non è arrivata in redazione. È stata travolta da un camion mentre, in bicicletta, andava al lavoro, ed è ancora gravissima in ospedale. L'incidente ha sconvolto i suoi colleghi che hanno deciso di lanciare una petizione dal sito del quotidiano: **otto provvedimenti essenziali che la politica dovrebbe adottare per rendere più sicura la vita di chi si sposta in bicicletta**. E, insieme, Internet come mezzo per aprire gli occhi dell'opinione pubblica sulla strage di ciclisti nelle strade delle città.

L'APPELLO SU REPUBBLICA.IT OLTRE DUEMILA CONDIVISIONI

1

Il Web ha funzionato, l'appello si è diffuso e una settimana fa è rimbalzato in Italia grazie ad una trentina di blogger che lo hanno rilanciato. "Salviamo i ciclisti" ha invaso soprattutto i social network, fino a diventare un fenomeno che da solo testimonia quanto il problema sia sentito dalle oltre undici milioni di persone che più o meno quotidianamente usano la bici per spostarsi nelle città o fare movimento.

Aderisci anche tu: condividi su Facebook e Twitter

Per dare una dimensione di quel che sta avvenendo, l'articolo di Repubblica. it che dal primo giorno rilanciava l'iniziativa ha avuto in breve tremila condivisioni su Facebook, in tre ore l'hashtag #salvaiciclisti 2 è divenuto uno dei principali su Twitter, il gruppo aperto su Facebook 3 per spingere provvedimenti analoghi a quelli chiesti dal "Times" ha ormai cinquemila aderenti.

Una sorpresa, ma forse non per chi ha una idea del fenomeno. Il dato che ha colpito l'opinione pubblica inglese - negli ultimi 10 anni sono rimasti uccisi in strada 1.257 ciclisti - in Italia drammaticamente raddoppia: sono stati 2.556, un strage. Nel 2010, certifica l'Istat, hanno perso la vita sulle nostre strade 263 ciclisti mentre 14.472 sono i feriti.

In questo primo mese e mezzo del 2012 le vittime sono già 38. Di fatto quasi ogni giorno nel nostro Paese perde la vita un ciclista e 40 sono finiscono in ospedale per ferite più o meno gravi, è come se di colpo sparissero tutte le centinaia di ciclisti del Giro e del Tour. Per tradurre in dati statistici, il rischio di mortalità per chi pedala è il più alto in assoluto: il suo "parametro" è di 2,18; per le auto è invece pari a 0,78 e per i camion è 0,67.

Ed è ben più alto - contrariamente a quanto si possa immaginare - di quello dei ciclomotori (1,06) e delle moto (1,96). Cifre fredde, che però sul web si stanno colorando di mille voci che chiedono modifiche, anche semplici, del codice della strada e del labirinto di norme degli enti locali. E chiedono soprattutto attenzione.

Sembra che il "popolo delle due ruote" si sia ritrovato e stia bussando alle porte della politica.

Con qualche risposta - fanno sapere sempre tra Facebook e Twitter i promotori -. "Alcuni parlamentari si stanno muovendo, ma questo sarà il prossimo passo. L'onda sul web ha appena iniziato a pedalare".

ECCO GLI OTTO PUNTI DEL MANIFESTO

1. Gli autoarticolati che entrano in un centro urbano devono, per legge, essere dotati di sensori, allarmi sonori che segnalino la svolta, specchi supplementari e barre di sicurezza che evitino ai ciclisti di finire sotto le ruote.
2. I 500 incroci più pericolosi del paese devono essere individuati , ripensati e dotati di semafori preferenziali per i ciclisti e di specchi che permettano ai camionisti di vedere eventuali ciclisti presenti sul lato.
3. Dovrà essere condotto un'indagine nazionale per determinare quante persone vanno in bicicletta in Italia e quanti ciclisti vengono uccisi o feriti.
4. Il 2% del budget dell'ANAS dovrà essere destinato alla creazione di piste ciclabili di nuova generazione.
5. La formazione di ciclisti e autisti deve essere migliorata e la sicurezza dei ciclisti deve diventare una parte fondamentale dei test di guida.
6. 30 km/h deve essere il limite di velocità massima nelle aree residenziali sprovviste di piste ciclabili.
7. I privati devono essere invitati a sponsorizzare la creazione di piste ciclabili e superstrade ciclabili prendendo ad esempio lo schema di noleggio bici londinese sponsorizzato dalla Barclays
8. Ogni città deve nominare un commissario alla ciclabilità per promuovere le riforme.

(15 febbraio 2012)